

**Piano triennale di prevenzione della corruzione
della Provincia di Novara per il triennio 2016/2018**

ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”

(approvato con decreto n. 8 del 27.1.2016)

Indice

Art. 1	Premessa	pag. 2
Art. 2	Principi generali	pag. 2
Art. 3	Oggetto e finalità	pag. 3
Art. 4	Contesto di riferimento	pag. 4
Art. 5	Mappatura dei rischi	pag. 6
Art. 6	Valutazione del rischio	pag. 8
6.1	Identificazione del rischio	pag. 8
6.2	Analisi del rischio	pag. 9
6.3	Ponderazione del rischio	pag. 13
Art. 7	Formazione	pag. 14
Art. 8	Ulteriori misure di prevenzione della corruzione	pag. 15
Art. 9	Trasparenza	pag. 18
Art. 10	Performance	pag. 20
Art. 11	Responsabile della prevenzione della corruzione	pag. 21
Art. 12	Ulteriori soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione	pag. 22
Art. 13	Norme finali	pag. 24

Art. 1

Premessa

1. La Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ed indirizzata alle pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2 del D.Lgs. n. 165/2001, prevede che l’organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ciascun anno, debba adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione. La normativa in parola precisa altresì che l’attività di elaborazione del Piano non possa essere affidata a soggetti estranei all’amministrazione. Con particolare riferimento agli enti locali, in attuazione dell’art. 1, commi 60 e 61 della Legge n. 190/2012, mediante un’apposita intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali, raggiunta in sede di Conferenza Unificata e formalizzata con atto rep. n. 79/cu del 24 luglio 2013, sono stati definiti gli adempimenti volti alla piena e sollecita attuazione della normativa anticorruzione.
2. Secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con deliberazione dell’Autorità Nazionale Anticorruzione n. 72/2013, il Piano triennale di prevenzione della corruzione rappresenta il documento fondamentale di ciascuna singola amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione al proprio interno. Si tratta di uno strumento di natura programmatica, che ingloba le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando i relativi interventi.
3. Il succitato Piano Nazionale Anticorruzione specifica che le amministrazioni definiscono la struttura e i contenuti specifici del Piano triennale di prevenzione della corruzione, tenendo conto delle funzioni svolte e della specifica realtà amministrativa. Al fine di realizzare un’efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, i contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione devono essere coordinati con quelli degli altri strumenti di programmazione dell’amministrazione.

Art. 2

Principi generali

1. Le misure di prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità di cui al presente Piano sono attuazione diretta del principio di imparzialità della pubblica amministrazione di cui all’art. 97 della Costituzione.
2. Conformemente alle indicazioni fornite dalla circolare n. 1/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, dal Piano Nazionale Anticorruzione approvato con deliberazione n. 72/2013 della CIVIT, nonché dalla determinazione n. 12/2015 dell’ANAC, ai fini della definizione del campo di azione del presente piano, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, ovvero sia come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenerne vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono pertanto più ampie della fattispecie penalistica disciplinata dagli

artt. 318, 319 e 319 *ter* c.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II Capo I del Codice penale, ma altresì le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Ne discende che la nozione di corruzione è coincidente con quella di “*maladministration*”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, quindi, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Art. 3

Oggetto e Finalità

1. Il presente documento è da intendersi quale revisione annuale del Piano triennale di prevenzione della corruzione della Provincia di Novara approvato, in sede di prima attuazione della cd. legge anticorruzione, per il triennio 2013/2015 con deliberazione della Giunta Provinciale n. 63/2013 e successivamente aggiornato con cadenza annuale, da ultimo per il triennio 2015/2017 con decreto del Presidente n. 10/2015.
2. In attuazione della succitata Legge n. 190/2012, con il presente Piano vengono ulteriormente definiti gli adempimenti, con l'indicazione delle relative modalità di svolgimento, di competenza dell'Ente, volti ad assicurare l'applicazione puntuale e stringente delle vigenti disposizioni legislative in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.
3. In particolare, nella stesura del presente aggiornamento, sulla scorta delle indicazioni contenute nella determinazione dell'ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, specifica attenzione è stata posta all'analisi del contesto di riferimento. Al fine di valutare il contesto esterno, si è fatto ricorso agli elementi contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito internet della Camera dei Deputati. Allo scopo di approfondire ulteriormente l'analisi del contesto interno, si è invece provveduto a recepire le risultanze del progetto intersettoriale di performance per l'anno 2015, avente ad oggetto “Miglioramento continuo in materia di anticorruzione – Implementazione del sistema di gestione del rischio di corruzione”. Contestualmente, in considerazione del processo di riordino delle province, avviato a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 56/2014, sono state seguite le apposite indicazioni fornite dall'ANAC, con comunicato del Presidente Cantone in data 16.12.2015.
4. Il presente Piano è strettamente collegato non solo con il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che ne costituisce una sezione, ma anche con il Piano della Performance e con il Codice di comportamento della Provincia di Novara, con i quali

costituisce un *corpus* di disposizioni interne finalizzate alla prevenzione dell'illegalità e della corruzione nell'azione amministrativa ed alla diffusione di una cultura improntata all'etica e alla trasparenza.

5. La corretta e puntuale attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione risponde all'obiettivo prioritario di rafforzare i principi di legalità, trasparenza e correttezza nell'espletamento delle funzioni e nella gestione delle attività di competenza dell'Ente.
6. Le disposizioni di cui al presente Piano hanno valore precettivo fondamentale e, pertanto, dovranno essere osservate da tutti di dipendenti della Provincia di Novara.

Art. 4

Contesto di riferimento

1. Al fine di compiere le opportune valutazioni sul contesto esterno, si è fatto ricorso, come detto, agli elementi contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito internet della Camera dei Deputati, le quali, peraltro, non paiono evidenziare elementi di particolare criticità.
2. Con specifico riferimento al contesto interno, corre invece l'obbligo di rappresentare la difficile situazione economico-finanziaria nella quale versa l'Ente. In proposito basti ricordare che, in conseguenza della drastica e reiterata riduzione dei trasferimenti statali e regionali, determinata dagli interventi legislativi succedutisi negli ultimi anni in materia di finanza pubblica, la Provincia di Novara, pur avendo cercato ogni possibile forma di contenimento della spesa corrente, è venuta a trovarsi in una situazione di disequilibrio finanziario, in ragione della quale, con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 22 del 27.11.2014, si è reso necessario fare ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 243 bis del D.Lgs. n. 267/2000. Naturalmente il descritto quadro economico-finanziario ha impattato negativamente sulla struttura organizzativa, generando tutta una serie di difficoltà operative, che sono andate a sommarsi a quelle prodotte dallo stato di incertezza derivante dal processo di riassetto istituzionale delle province avviato con la Legge n. 56/2014. Infatti si è giunti a dover dichiarare l'eccedenza di personale per ragioni finanziarie e, conseguentemente, a dover individuare gli esuberanti, ai sensi dell'art. 2 del D.L.n. 101/2013 (cd. pre-pensionamenti), per un numero di dipendenti pari a 27 unità. A ciò si aggiungano le ulteriori cessazioni intervenute per mobilità esterna volontaria, motivate, nella pressoché totalità dei casi, dai timori avvertiti dal personale dipendente in ordine alle sorti delle province, quali enti di area vasta. Si pensi che al 1° gennaio 2015 i posti coperti erano 244, mentre al 31.12.2015 le coperture si sono ridotte a 211. E' evidente che una siffatta contrazione della dotazione organica ha implicato un depauperamento, in termini di professionalità acquisite, della struttura organizzativa dell'Ente, tale da comprometterne significativamente il regolare funzionamento e da rendere difficilmente sostenibile l'assolvimento dei compiti di competenza.

3. In tale contesto è intervenuta la Legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23 di riordino delle funzioni amministrative conferite alle province in attuazione della Legge n. 56/2014, a norma della quale, a decorrere dal 1° gennaio 2016:

- le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Novara in materia di:

- a) difesa del suolo,
- b) assistenza infanzia, handicappati e altri servizi sociali,
- c) agricoltura,
- d) politiche attive del lavoro,
- e) formazione professionale, diritto allo studio e orientamento,

sono riallocate in capo alla Regione Piemonte ed il relativo personale, pari a n. 38 unità, è trasferito in un apposito ruolo regionale di durata transitoria;

- le funzioni di competenza regionale già conferite alla Provincia di Novara in materia di:

- a) caccia e pesca,
- b) servizi di protezione civile,
- c) politiche giovanili,
- d) turismo,
- e) sport e tempo libero,
- f) autorizzazione e organizzazione delle reti di trasporti,

sono confermate in capo alla stessa ed il relativo personale, pari a n. 20 unità, pur essendo trasferito nel citato ruolo regionale di durata transitoria, è distaccato presso l'Ente per l'esercizio di tali funzioni. Al fine di disciplinare il rapporto di lavoro dei dipendenti trasferiti presso la Regione Piemonte e distaccati presso la Provincia per l'esercizio delle richiamate funzioni delegate è stata sottoscritta un'apposita convenzione, soggetta ad una prima revisione dopo i primi quattro mesi di attuazione.

Peraltro, ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 23/2015, le predette funzioni delegate dovranno essere obbligatoriamente svolte in forma associata con le Province di Vercelli, di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola (cd. ambito territoriale ottimale 1), previa specifica intesa quadro con cui la Regione Piemonte e le Province dovranno definire criteri generali e modalità della gestione associata. Tale intesa, che dovrà essere sottoscritta entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge regionale di riordino, potrà individuare, per motivate ragioni di efficienza organizzativa e di garanzia della continuità nell'erogazione dei servizi ai cittadini, funzioni che, in ragione della loro peculiarità, potranno essere gestite singolarmente. Sono invece escluse dall'esercizio associato le funzioni amministrative in materia di trasporto pubblico locale, le quali sono esercitate nelle forme e modalità disciplinate dalla L.R. n. 1/2000, come modificata dalla successiva L.R. n. 1/2015, ovvero sia per il tramite dell'Agenzia della mobilità piemontese, la quale si avvale, a tale scopo, del personale provinciale dedicato.

- nelle more dell'entrata in vigore della riforma del mercato del lavoro, introdotta dalla Legge n. 183/2014 e dai relativi decreti attuativi, la gestione delle funzioni in materia di servizi per l'impiego compete all'Agenzia Piemonte Lavoro, presso cui viene temporaneamente assegnato il relativo personale;

- parte del personale addetto alle funzioni di polizia locale, pari a n. 2 unità, è destinata ad operare a supporto delle funzioni cd. fondamentali, mentre la restante parte del medesimo personale, pari a n. 7 unità, è destinata a svolgere funzioni di vigilanza, controllo e sanzionatorie a supporto delle funzioni oggetto di riordino.

Con specifico riferimento alle risorse umane e strumentali, l'accordo in applicazione dell'art. 10, commi 1 e 6 della L.R. n. 23/2015 prevede che il personale trasferito presso la Regione Piemonte continui ad operare presso le sedi della Provincia, con la dotazione

strumentale in esercizio, fino alla stipulazione di specifici accordi sul trasferimento dei beni mobili ed immobili.

4. Naturalmente, oltre alle sopra richiamate funzioni attribuite con la L.R. n. 23/2015, la Provincia di Novara, quale Ente di Area Vasta, è chiamata ad esercitare le funzioni individuate come fondamentali dalla Legge n. 56/2014 e riportate di seguito:
 - a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
 - b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
 - c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
 - d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
 - e) gestione dell'edilizia scolastica;
 - f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Inoltre essendo stato approvato, con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 5/2015, lo schema di accordo di massima relativo alla disponibilità dell'Ente ad esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara e di stazione appaltante per i comuni del territorio provinciale novarese, ai sensi dell'art. 1, comma 88 della Legge n. 56/2014, la Provincia di Novara svolge altresì le funzioni di centrale unica di committenza.

Stante la complessità, nonché la natura prevalentemente tecnica delle predette funzioni cd. fondamentali, in questa sede pare opportuno segnalare la criticità rappresentata dalla carenza, all'interno della struttura organizzativa, di figure dirigenziali. Si pensi che, in conseguenza del relativo collocamento a riposo con i cd. pre-pensionamenti, come pure del trasferimento nei ruoli regionali, nel corso del 2016, il numero di dirigenti subirà un dimezzamento, passando da n. 6 a n. 3 unità, peraltro tutte con professionalità di tipo amministrativo, e l'Ente rimarrà privo di dirigenza tecnica.

5. Dal quadro tratteggiato nei precedenti commi appare evidente come il contesto nel quale la Provincia di Novara è chiamata ad operare continui ad essere caratterizzato da un elevato grado di incertezza, determinato dalle incognite sulla capacità di una struttura organizzativa ridotta ai minimi termini di continuare ad esercitare funzioni tanto complesse quanto quelle attribuitele dalla normativa vigente. Struttura organizzativa che, pertanto, dovrà essere interamente ripensata, pur con tutte le problematiche derivanti dalla concreta impossibilità di mettere a punto una programmazione di lungo periodo.

Art. 5

Mappatura dei rischi

1. Le attività della Provincia di Novara nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione sono individuate nelle seguenti:

- a) gestione albo autotrasportatori di cose per conto di terzi, per quanto di competenza; in proposito occorre infatti evidenziare quanto segue:
 - con D.P.C.M. in data 8.1.2015 è stato disposto il trasferimento delle funzioni in materia di tenuta degli albi degli autotrasportatori dalle province agli uffici periferici del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ai sensi dell'art. 1, comma 94 della legge di stabilità 2014;
 - la Conferenza Stato – Città ed Autonomie Locali in data 23.4.2015 ha stabilito un periodo di 6 mesi di avvalimento, al fine di assicurare la regolare tenuta degli albi in parola;
 - sulla base delle richiamate disposizioni, la Provincia di Novara e la locale Motorizzazione hanno stipulato un apposito accordo, finalizzato a regolamentare le modalità di collaborazione;
 - b) autorizzazioni e concessioni;
 - c) procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. n. 163/2006;
 - d) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici o privati;
 - e) concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 150/2009;
2. Ulteriori attività che potrebbero considerarsi esposte, seppure in misura minore rispetto a quelle indicate nel comma precedente, al rischio di corruzione, sono le seguenti:
- a) autorizzazioni allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei propri dipendenti, nonché conferimento di incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni;
 - b) procedimenti disciplinari;
 - c) attività di controllo, ivi compresi i sopralluoghi;
 - d) strumenti urbanistici e pianificazione territoriale;
 - e) attività di polizia provinciale, per quanto di competenza, alla luce della normativa di riordino delle funzioni di polizia amministrativa locale;
 - f) rilascio di pareri, siano gli stessi obbligatori o facoltativi, vincolanti oppure no;
 - g) abilitazioni, iscrizioni, riconoscimenti.

Art. 6

Valutazione del rischio

1. Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio di corruzione, per ciascuna attività individuata ai sensi del precedente articolo si è provveduto ad effettuare, assumendo come riferimento metodologico il Piano Nazionale Anticorruzione ed i relativi allegati, una valutazione articolata nelle seguenti fasi:
 - identificazione del rischio
 - analisi del rischio
 - ponderazione del rischio.

6.1 Identificazione del rischio

1. L'identificazione del rischio prevede che, con riferimento a ciascuna attività, siano fatte emergere le possibili minacce di fenomeni corruttivi, mediante una specifica operazione di ricerca, individuazione e descrizione delle stesse.

Rischio	Principali minacce
Gestione albo autotrasportatori di cose per conto di terzi	Abuso nell'adozione dei provvedimenti connessi alla gestione dell'albo al fine di agevolare particolari soggetti
Autorizzazioni e concessioni	Indebito rilascio di autorizzazioni e concessioni in favore di soggetti non in possesso dei requisiti previsti dalla legge
Procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. n. 163/2006	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti alle gare volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo tra tutti i soggetti partecipanti allo stesso
	Definizione dei requisiti di accesso alla gara al fine di favorire determinate imprese
	Indebito ricorso all'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire determinate imprese
	Approvazione, in corso di esecuzione del contratto, di varianti non necessarie per consentire all'appaltatore di recuperare il ribasso d'asta o di conseguire guadagni ulteriori
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici o privati	Indebita concessione o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché indebita attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a soggetti non in possesso dei requisiti previsti dalla legge

Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 150/2009	Insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, al fine di reclutare candidati particolari
	Progressioni di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti particolari
Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei propri dipendenti, nonché conferimento di incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza dell'incarico allo scopo di agevolare dipendenti particolari
	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni per favorire soggetti particolari
Procedimenti disciplinari	Abuso nell'esercizio del potere disciplinare al fine di favorire dipendenti particolari
Attività di controllo, ivi compresi i sopralluoghi	Abuso nello svolgimento delle attività di controllo per agevolare determinati soggetti
Strumenti urbanistici e pianificazione territoriale	Abuso nell'adozione degli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale al fine di favorire particolari soggetti
Attività di polizia provinciale	Abuso nello svolgimento delle mansioni di competenza per favorire determinati soggetti
Rilascio di pareri, siano gli stessi obbligatori o facoltativi, vincolanti oppure no	Abuso nel rilascio di pareri al fine di agevolare determinati soggetti
Abilitazioni, iscrizioni, riconoscimenti	Abuso nel rilascio di abilitazioni, iscrizioni e riconoscimenti al fine di agevolare determinati soggetti

6.2 Analisi del rischio

1. L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si verifichi e dell'impatto che il rischio produce. Per ciascuna attività la stima è stata effettuata utilizzando i criteri indicati nella tabella di cui all'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, cui si rimanda.

La probabilità è stata pertanto misurata in termini di:

- discrezionalità
- rilevanza esterna
- complessità del processo
- valore economico
- frazionabilità del processo
- controlli.

L'impatto è stato invece misurato in termini di:

- impatto organizzativo
- impatto economico
- impatto reputazionale.

Rischio	Indici di valutazione della probabilità		Indici di valutazione dell'impatto	
Gestione albo autotrasportatori di cose per conto di terzi	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	1
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Autorizzazioni e concessioni	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	5	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	1
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. n. 163/2006	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
	Frazionabilità del processo	5		
	Controlli	4		
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici o privati	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0

	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	1
	Frazionabilità del processo	5		
	Controlli	4		
Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 150/2009	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei propri dipendenti, nonché conferimento di incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Procedimenti disciplinari	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	2	Impatto economico	5
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	2
	Valore economico	3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Attività di controllo, ivi compresi i sopralluoghi	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1

	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Strumenti urbanistici e pianificazione territoriale				
	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	5	Impatto reputazionale	2
	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Attività di polizia provinciale				
	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	5
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	2
	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Rilascio di pareri, siano gli stessi obbligatori o facoltativi, vincolanti oppure no				
	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		

Abilitazioni, iscrizioni, riconoscimenti	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		

6.3 Ponderazione del rischio

- La ponderazione del rischio consiste nella determinazione del livello di rischio, finalizzata alla determinazione delle priorità e dell'urgenza di trattamento.
Sulla scorta delle indicazioni fornite in proposito dal Piano Nazionale Anticorruzione, il valore complessivo del rischio è stato ottenuto moltiplicando il valore della probabilità per il valore dell'impatto.

Rischio	Valori e frequenze della probabilità	Valori e importanza dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Gestione albo autotrasportatori di cose per conto di terzi	4	4	16
Autorizzazioni e concessioni	4	4	16
Procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. n. 163/2006	4	4	16
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici o privati	4	4	16
Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 150/2009	4	4	16

Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei propri dipendenti, nonché conferimento di incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni	3	4	12
Procedimenti disciplinari	3	4	12
Attività di controllo, ivi compresi i sopralluoghi	3	4	12
Strumenti urbanistici e pianificazione territoriale	3	4	12
Attività di polizia provinciale	3	4	12
Rilascio di pareri, siano gli stessi obbligatori o facoltativi, vincolanti oppure no	3	4	12
Abilitazioni, iscrizioni, riconoscimenti	3	4	12

Art. 7

Formazione

1. Al fine di porre in essere un'efficace azione preventiva, il Responsabile della prevenzione della corruzione della Provincia di Novara definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base della valutazione effettuata nel precedente articolo, il rischio di corruzione.
2. I dipendenti individuati ai sensi del comma 1 hanno l'obbligo di partecipare all'attività formativa in parola.
3. La formazione deve essere realizzata secondo un approccio che sia al contempo normativo-specialistico e valoriale, in modo da accrescere sia le competenze che lo sviluppo del senso etico.
4. L'attività formativa viene svolta sia mediante la realizzazione di percorsi di formazione interna che, ove possibile, mediante la partecipazione a corsi della Scuola superiore della pubblica amministrazione. L'attività formativa interna è posta in essere attraverso l'organizzazione di incontri periodici con il personale interessato, l'emanazione di circolari e la distribuzione di materiale informativo.
5. Il programma formativo deve essere distinto in processi di formazione di base e processi di formazione continua. I primi hanno ad oggetto i temi dell'etica e della legalità e l'analisi dei rischi amministrativi e tecnici insiti nelle attività individuate nei precedenti articoli. I secondi devono fornire un'adeguata informazione sugli aggiornamenti normativi eventualmente intervenuti in materia di reati contro la pubblica amministrazione.

Art. 8

Ulteriori misure di prevenzione della corruzione

1. Ulteriori misure organizzative volte a garantire l'attuazione di un'efficace strategia di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale, dell'illegalità della pubblica amministrazione sono da individuarsi nelle seguenti:
 - a. espressa previsione negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito che il mancato rispetto della clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara;
 - b. inserimento, tra i criteri di aggiudicazione previsti dai bandi di gara, di un punteggio aggiuntivo per le imprese che abbiano acquisito un elevato rating di legalità ai sensi dell'art. 5-ter del D.L. n. 1/2012 o che abbiano sottoscritto protocolli di integrità;
 - c. puntuale applicazione del Regolamento sul sistema dei controlli interni, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 2/2013 a seguito delle modifiche apportate al TUEL dal D.L. n. 174/2012, nonché rigorosa osservanza delle ulteriori forme di controllo interno, introdotte, sulla scorta delle indicazioni fornite dal citato "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione", con nota prot. n. 167146 del 18.11.2015 e riportate di seguito:
 - con riferimento all'area di rischio relativa ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture:
 - 1) per le procedure negoziate, gli affidamenti diretti, in economia o comunque sotto la soglia comunitaria: obbligo di comunicare, con cadenza semestrale, al Responsabile per la prevenzione della corruzione il rispetto della normativa vigente in materia di rotazione degli affidamenti fra diversi operatori economici, dando conto delle eccezioni eventualmente resesi necessarie;
 - 2) per le varianti: obbligo di trasmettere al Responsabile anticorruzione una dichiarazione, con valenza di certificazione interna, che espliciti l'istruttoria condotta sulla concreta necessità della variante e sugli impatti economici e contrattuali della stessa;
 - 3) per i subappalti: obbligo di garantire un flusso costante di informazioni nei confronti del Responsabile anticorruzione, così da consentire una tempestiva conoscenza dell'osservanza degli adempimenti prescritti dalla normativa vigente;
 - con riferimento all'area di rischio rappresentata dalle autorizzazioni e dalle concessioni:
 - 1) obbligo di trasmettere al Responsabile per la prevenzione della corruzione un report semestrale, nel cui ambito rendicontare i provvedimenti adottati e l'iter procedimentale seguito,

- d. nell'ambito dei controlli che i Dirigenti ed i Responsabili di Posizione Organizzativa sono tenuti ad effettuare in ordine alla conformità dell'attività amministrativa alla relativa disciplina legislativa e regolamentare, scrupolosa osservanza dei criteri individuati nel "Protocollo Operativo per la gestione di tutti i procedimenti amministrativi di competenza della Provincia di Novara", adottato con nota prot. n. 114982 del 22.8.2014;
- e. adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle attività maggiormente a rischio, compatibilmente con la struttura organizzativa e le esigenze funzionali dell'Ente ed avuto particolare riguardo al mantenimento sia della continuità degli indirizzi che delle competenze delle strutture; in alternativa, rilevato che la sopra descritta esiguità della dotazione organica dell'Ente non pare consentire, allo stato attuale, alcuna rotazione di personale, assegnazione, ove possibile, delle pratiche a rischio di corruzione più elevato ad almeno due dipendenti o costituzione di appositi gruppi di lavoro per l'istruttoria delle pratiche ad elevato grado di complessità tecnico-progettuale;
- f. all'atto dell'assunzione, consegna al dipendente e contestuale sottoscrizione di copia del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con D.P.R. n. 62/2013, del Codice di comportamento della Provincia di Novara adottato, ai sensi dell'art. 54, comma 5 del D.Lgs. n. 165/2001, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 14/2014 e del vigente Piano anticorruzione, nonché pubblicazione on-line dei medesimi e dei relativi aggiornamenti;
- g. collaborazione tra Dirigenti e Responsabile per la prevenzione della corruzione nel vigilare sull'osservanza, da parte dei dipendenti, dei doveri contenuti nel Codice di comportamento della Provincia di Novara, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano, al fine di porre in essere le necessarie procedure disciplinari in caso di violazione dei doveri medesimi e di tenerne conto in sede di valutazione individuale del singolo dipendente;
- h. rispetto, da parte dei dipendenti, delle disposizioni che prevedono il divieto di chiedere e/o accettare, per sé o per altri, regali o altre utilità (art. 4 del D.P.R. n. 62/2013 e art. 3 del Codice di comportamento della Provincia di Novara);
- i. in caso di obbligo di astensione che possa realizzare un conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 5, comma 4 del Codice di comportamento della Provincia di Novara, dovere, previsto in capo al soggetto competente a decidere sull'astensione medesima, di darne notizia al Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale deve curare la tenuta di una raccolta sistematica dei casi di astensione verificatisi nell'Ente;
- j. in caso di segnalazione, da parte di un dipendente, di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro ai sensi dell'art. 1, comma 51 della Legge n. 190/2012, adozione delle forme di tutela del denunciante previste dall'art. 6 del Codice di comportamento della Provincia di Novara e dal Protocollo operativo di cui alla nota prot. n. 114982 del 22.8.2014, ferme restando le necessarie garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato;

- k. monitoraggio del Responsabile della prevenzione della corruzione sulla puntuale applicazione delle disposizioni normative in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come novellate dall'art. 1, comma 42 della Legge n. 190/2012 e recepite dai "Criteri per lo svolgimento di incarichi esterni da parte del personale dipendente della Provincia di Novara" approvati, quali appendice del vigente Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 106/2014, avendo particolare riguardo alla verifica dell'effettiva insussistenza di situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente;
- l. vigilanza del Responsabile della prevenzione della corruzione sulla corretta applicazione delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui all'art 1, commi 49 e 50 della Legge n. 190/2012, secondo le disposizioni previste dalle Misure di attuazione del D.Lgs. n. 39/2013, approvate con deliberazione della Giunta Provinciale n. 236/2013;
- m. con particolare riguardo alle attività previste dall'art. 5 del presente Piano, previsione dell'obbligo, da parte dei Dirigenti, di informare tempestivamente e senza soluzione di continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, in quanto fondamentale elemento sintomatico del rispetto del Piano medesimo, e di qualsiasi ulteriore anomalia accertata costituente la mancata attuazione del Piano; ai Dirigenti compete altresì l'adozione delle misure necessarie per eliminare le irregolarità riscontrate, nonché la proposizione delle misure stesse al Responsabile, nel caso in cui si tratti di azioni non rientranti nella sfera di competenza dirigenziale;
- n. monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie e la pubblicazione delle relative risultanze sul sito web dell'Ente, secondo le indicazioni di cui alla nota prot. n. 114982 del 22.8.2014;
- o. monitoraggio, anche mediante verifiche a campione, dei rapporti intercorrenti con i soggetti con cui si stipulano contratti o che sono interessati in procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, i soci e i dipendenti dei soggetti medesimi e gli amministratori, i dirigenti ed i dipendenti della Provincia;
- p. collaborazione attiva dei Referenti per l'anticorruzione e la trasparenza, individuati sulla scorta della nota prot. n. 114982 del 22.8.2014, con il Responsabile anticorruzione nella promozione e nell'attuazione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione;
- q. coordinamento del Piano della performance con le disposizioni contenute nel Piano anticorruzione e conseguente verifica, effettuata dal Nucleo di Valutazione in sede di esame delle prestazioni individuali, in ordine alla corretta applicazione del presente Piano da parte del Segretario Generale, dei Dirigenti e dei Responsabili di Posizione Organizzativa, con riferimento alle rispettive competenze;

- r. disponibilità del personale assegnato all'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari, nelle giornate di lunedì e giovedì, in orario compreso tra le 10.00 e le 12.00, ad ascoltare ed indirizzare i dipendenti dell'amministrazione su situazioni o comportamenti, al fine di prevenire la commissione di fatti corruttivi e di illeciti disciplinari;
- s. svolgimento di incontri periodici tra i Dirigenti per finalità di aggiornamento sull'attività dell'Ente, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali.

Art. 9

Trasparenza

1. Consentendo il controllo da parte dell'utenza in ordine al regolare svolgimento dell'attività amministrativa, la trasparenza rappresenta un'imprescindibile misura di prevenzione della corruzione, nonché un irrinunciabile strumento per perseguire l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione.
2. Al fine di garantire la trasparenza, quale accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, si è provveduto ad adempiere agli obblighi di pubblicazione previsti nel D.Lgs. n. 33/2013, i cui contenuti sono peraltro oggetto di continuo aggiornamento ed implementazione. Allo scopo di garantire il presidio costante degli adempimenti in materia di trasparenza e integrità, con nota prot. n. 114982 del 22.8.2014 è stato individuato un apposito modello organizzativo per la pubblicazione dei dati previsti come obbligatori dalla normativa vigente, nell'ambito del quale le varie competenze sono state ripartite tra i diversi attori che concorrono all'espletamento di tale attività.
3. Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, le misure del presente Piano sono strettamente collegate con quelle del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. In particolare, allo scopo di assicurare un'azione sinergica ed osmotica tra i rispettivi interventi e di garantire la coincidenza tra i relativi periodi di riferimento, il Programma, pur rappresentando uno strumento di programmazione autonomo rispetto al Piano, ne costituisce una sezione. Il raccordo tra i due strumenti programmatici è garantito dal Responsabile della trasparenza, le cui funzioni sono svolte, ai sensi dell'art. 43, comma 1 del D.Lgs. n. 33/2013, dal Responsabile della prevenzione della corruzione.
4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in quanto anche Responsabile per la trasparenza, deve adempiere ai seguenti compiti:
 - svolge una costante attività di controllo sull'adempimento, da parte dell'Ente, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio competente in materia di procedimenti disciplinari, i casi di mancato o ritardato

- adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare, nonché delle altre forme di responsabilità;
- provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
 - controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. n. 33/2013.
5. Ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla normativa vigente, il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare è garantito dai Dirigenti.
6. Analogamente alle precedenti annualità, il presente Piano, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, il Piano della Performance e i relativi aggiornamenti vengono pubblicati sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" e presentati alle associazioni di consumatori e/o utenti, ai centri di ricerca, agli osservatori qualificati, nonché ai portatori di interessi particolari nell'ambito delle Giornate della trasparenza, al fine di valorizzare l'accountability dei cittadini.
7. Al fine di garantire il più ampio coinvolgimento possibile degli stakeholders, vengono attuate opportune forme di consultazione in sede di aggiornamento del presente Piano e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.
8. Fermi restando gli ulteriori obblighi di pubblicazione previsti dal presente Piano e dalla normativa vigente, la trasparenza è assicurata pubblicando sul sito web dell'Ente le seguenti informazioni:
- a) Piano triennale di prevenzione della corruzione;
 - b) informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali;
 - c) bilanci e conti consuntivi, nonché costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini; le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;
 - d) l'indirizzo PEC dell'Ente cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi dell'art. 38 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i., e ricevere informazioni circa i provvedimenti amministrativi che lo riguardano.
9. Con particolare riferimento ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, vengono pubblicati, in formato digitale standard aperto, i seguenti dati:
- la struttura proponente;

- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Art. 10

Performance

1. La rilevanza strategica dell'attività di prevenzione della corruzione implica che il ciclo di gestione della performance sia strumentale e complementare rispetto alla stessa. A tal fine è necessario che i contenuti del presente Piano siano strettamente collegati altresì con quelli del Piano della performance. In particolare, le attività svolte per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione devono essere inserite nel Piano della Performance, quali obiettivi con i relativi indicatori, sotto il duplice aspetto della:
 - performance organizzativa, con particolare riferimento all'attuazione della misure di prevenzione della corruzione;
 - performance individuale, con particolare riferimento agli obiettivi assegnati al Responsabile della prevenzione della corruzione, ai Dirigenti e ai Responsabili di Posizione Organizzativa in materia di contrasto dei fenomeni corruttivi, con i relativi indicatori;
2. Nell'ambito della Relazione sulla performance, a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, devono essere verificati i risultati organizzativi ed individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle relative risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.
3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve tener conto dei risultati emersi nel corso dell'elaborazione della Relazione sulla performance, al fine di:
 - comprendere le ragioni per le quali si sono verificati degli scostamenti rispetto ai risultati attesi;
 - individuare le eventuali misure correttive, in collaborazione con i Dirigenti competenti;
 - implementare il Piano triennale di prevenzione della corruzione, alla luce dell'analisi condotta.

Art. 11

Responsabile della prevenzione della corruzione

1. Ai sensi dell'art. 1, comma 7 della Legge n. 190/2012, con decreto presidenziale n. 10 del 26.3.2013, il Responsabile della prevenzione della corruzione della Provincia di Novara è stato individuato nella persona della Dott.ssa Marina Ravarelli, Dirigente del Settore Istituzionale e della Comunicazione.
2. In ossequio alle disposizioni dell'art. 43, comma 1 del D.Lgs. n. 33/2013, il Responsabile della prevenzione della corruzione svolge altresì le funzioni di Responsabile per la trasparenza.
3. Fermi restando i compiti previsti in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione nei precedenti articoli, la figura in parola:
 - a. entro il 31 dicembre di ciascun anno elabora la proposta del Piano triennale di prevenzione della corruzione e la sottopone all'organo di indirizzo politico cui compete la relativa approvazione;
 - b. ai sensi dell'art. 5 del presente Piano, definisce le procedure maggiormente appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori cui compete la gestione delle attività indicate nel sopra riportato art. 4;
 - c. in accordo con i Dirigenti competenti, individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
 - d. ove possibile, concorda con i Dirigenti interessati la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione;
 - e. verifica costantemente l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, nonché propone le opportune modifiche al medesimo in caso di accertamento di significative violazioni delle relative prescrizioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
 - f. entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica sul sito web dell'Ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta e contestualmente la trasmette all'organo di indirizzo politico;
 - g. in sede di valutazione delle prestazioni dirigenziali, relaziona al Nucleo di Valutazione sull'attività svolta dai Dirigenti e dai Responsabili di Posizione Organizzativa in esecuzione del presente Piano;
 - h. vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni di cui al D.Lgs. n. 39/2013, secondo le modalità definite dalle misure di attuazione del decreto stesso, approvate con deliberazione della Giunta Provinciale n. 236/2013;
 - i. cura la diffusione della conoscenza, all'interno dell'amministrazione, del Codice di comportamento della Provincia di Novara, adottato ai sensi dell'art. 54, comma 5 del

D.Lgs. n. 165/2001, il monitoraggio annuale sulla relativa attuazione, la pubblicazione sul sito web istituzionale, nonché la comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione dei risultati del monitoraggio stesso;

4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nel monitorare l'efficacia e l'osservanza del presente Piano, può:
 - svolgere o provvedere a far svolgere, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, attività ispettive periodiche;
 - chiedere informazioni o l'esibizione di documenti a tutti i soggetti destinatari del Piano;
 - avvalersi dell'ausilio e del supporto del personale dipendente.

Art. 12

Ulteriori soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione

1. Fermo restando quanto previsto nei precedenti articoli, ulteriori soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione sono da individuarsi nei seguenti:
 - a) l'autorità di indirizzo politico, cui compete:
 - la nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione dell'Ente;
 - l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione;
 - l'adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
 - b) i Dirigenti, i quali:
 - nell'ambito dei Settori di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio;
 - con particolare riguardo alle attività individuate nell'art. 5, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. c) della Legge n. 190/2012;
 - propongono eventuali misure di prevenzione;
 - adottano le necessarie misure gestionali;
 - osservano le misure contenute nel presente Piano;
 - assicurano l'osservanza del Codice di comportamento della Provincia di Novara e ne verificano le ipotesi di violazione;
 - c) il Nucleo di Valutazione, il quale:
 - partecipa al processo di gestione del rischio;
 - nello svolgimento dei compiti di relativa spettanza, tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
 - ai sensi degli artt. 43 e 44 del D.Lgs. n. 33/2013, svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;

- secondo le disposizioni di cui all'art. 54, comma 5 del D.Lgs. n. 165/2001, esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento dell'Ente;
 - ai sensi dell'art. 12 del succitato Codice di comportamento, assicura il coordinamento tra i contenuti del Codice medesimo ed il sistema di valutazione e misurazione della performance, verificandone il rispetto e l'attuazione da parte del Segretario Generale, dei Dirigenti e dei Responsabili di Posizione Organizzativa e valutando i relativi risultati in sede di formulazione della proposta di valutazione annuale;
- d) l'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari che:
- esercita le funzioni disciplinari di cui all'art. 55 *bis* del D.Lgs. n. 165/2001;
 - opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione nello svolgimento delle attività previste dall'art. 12 del Codice di comportamento della Provincia di Novara;
- e) i Referenti per l'anticorruzione e la trasparenza, individuati sulla scorta della nota prot. n. 114982 del 22.8.2014, che:
- partecipano al processo di gestione del rischio;
 - osservano le misure contenute nel presente Piano;
 - segnalano le eventuali situazioni di illecito, secondo le disposizioni dell'art. 6 del Codice di comportamento della Provincia di Novara, occupandosi altresì di raccogliere le segnalazioni dei dipendenti dei Settori di riferimento;
 - collaborano direttamente con il Responsabile anticorruzione nella promozione e nell'attuazione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione;
- f) tutti i dipendenti dell'Ente che:
- partecipano al processo di gestione del rischio;
 - osservano le misure contenute nel presente Piano;
 - segnalano le eventuali situazioni di illecito, secondo le disposizioni dell'art. 6 del Codice di comportamento della Provincia di Novara;
 - segnalano i casi di personale conflitto di interessi, ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013, nonché dell'art. 5 del Codice di comportamento dell'Amministrazione;
- g) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione, i quali:
- osservano le misure contenute nel presente Piano;
 - segnalano le eventuali situazioni di illecito, secondo le disposizioni dell'art. 6 del Codice di comportamento della Provincia di Novara.

Art. 13

Norme finali

1. Le norme del presente Piano recepiscono dinamicamente le eventuali modifiche alla Legge n. 190/2012, nonché al Piano Nazionale Anticorruzione.